

**ALLEGATO 1**

**MODULO DI CANDIDATURA**

**CONCORSO NARRATIVO PER SCUOLE FISM E FAMIGLIE CON BAMBINI IN ETA' 3-6 ANNI**

1- TITOLO DELL'ELABORATO.....Hai paura di Bracabarak?.....

2- NOMINATIVO/I DELL'ADULTO O DEGLI ADULTI (INSEGNANTE/I O GENITORE/I) CHE SCRIVE: Massimiliano Bighi.....

3- Barrare l'opzione specifica tra le seguenti:

X INSEGNANTE/I     GENITORE/I

ALTRO specificare.....

(persone in servizio presso scuole FISM, membri del consiglio della FISM, simpatizzanti della FISM, nonni...)

4- EVENTUALE NOMINATIVO DEL BAMBINO IN ETA' 3-6 CHE HA COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DELLA NARRAZIONE:  
(se l'elaborato è frutto del lavoro di più bambini specificare tutti i nominativi)

5- NOME DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA FISM A CUI VERRA' DESTINATO IL PREMIO

.....Centro Educativo Arcobaleno.....

6- LOCALITA' IN CUI SI TROVA LA SCUOLA FISM DI CUI SOPRA

.....Ferrara.....

7- GENERALITA' DI CHI SCRIVE:

INDIRIZZO MAIL: ..... NUMERO/I DI TELEFONO: .....

**ELABORATO DATILOSCRITTO**

(MAX 9000 BATTUTE COMPRENSIVE DI SPAZI DI BATTITURA)

TITOLO: .....Hai paura di Bracabarak.....

TESTO DATILOSCRITTO - inserire qui di seguito la narrazione che dovrà essere valutata

## HAI PAURA DI BRACABARAK?

C'era una volta Piccolo Naso.

Piccolo Naso camminava per il mondo, annusandone tutti gli odori. Annusava i fiori che sapevano di primavera, gli alberi che profumavano di natura e il mare che sapeva di sale.

Annusava le finestre da cui usciva odore di polpette, torte al cioccolato e frittelle.

Odorava le nuvole, che gli riempivano le narici con la loro morbida fragranza.

Inspirava l'odore caldo del sole.

Annusava anche le preoccupazioni sudate e le euforie più scalmanate.

Un giorno, però, iniziò a sentire un odore strano. Un odore sgradevole. Un vero e proprio puzzo ripieno di muffa, piedi sporchi, marciume e vomitevole acqua salmastra. Da dove proveniva si chiedeva Piccolo Naso?

Intanto, Piccolo Orecchio attraversava la terra ascoltandone i rumori e i suoni. Ascoltava i canti melodiosi degli uccelli, i profondi mugolii delle onde e le ritmiche folate di vento.

Ascoltava i rumori fastidiosi del traffico più intenso e i suoni rilassanti delle praterie più sconfinite.

Origliava i pensieri più affannati e le riflessioni più profonde.

Ascoltava il rumore dei battiti accelerati degli innamorati e di quelli rilassati degli addormentati.

Riusciva ad udire perfino i bisbigli delle stelle, le urla di gioia delle gocce di pioggia, quelle emozionante dei fulmini e i brontolii dei tuoni.

Ascoltava i germogli crescere e i tulipani sbocciare.

Un giorno, però, iniziò a sentire un grugnito pauroso, passi pesanti e brontoloni, uno stridio di denti aguzzi, un rauco e sommesso gorgoglio mostruoso. Da dove proveniva si chiedeva Piccolo Orecchio?

Nel frattempo, Piccola Lingua stava allegramente assaggiando tutti i gusti del globo.

Assaggiava la dolce e fresca frutta di stagione, degustava le bevande più frizzanti e le tisane più speziate.

Mangiava deliziosi piatti conditi e succulenti contorni grigliati.

Succhiava la fumosa nebbia e l'umido nevischio.

Assaggiava i caldi abbracci delle mamme e le scherzose battute dei maestri.

Leccava la notte e si riempiva con grandi boccate di tramonti e pleniluni.

Un giorno, però, iniziò a leccare qualcosa di unto, grande, molliccio, ispido e amaro. Sapeva di verde, nero, viola, blu e grigio. Sapeva di paura. Da dove proveniva quel gusto così orribile si chiedeva Piccola Lingua?

Nel mentre, Piccola Mano, tastava qua e là, le protuberanze e le rientranze della terra.

Passava sopra le catene montuose e le cime tempestose, palpava le colline più soffici e le terra più umida, si scottava sulla sabbia più calda del deserto e rabbriviva sul ghiaccio gelato dei Poli.

Accarezzava i dorsi dei delfini e dei cammelli, le pance delle scimmie e le ali delle farfalle.

Spettinava le fronde degli alberi e si intrufolava nelle caverne più nascoste e profonde.

Sbatteva contro i muri dei palazzi, toglieva l'umidità dai vetri delle macchine e grattava le teste pelate dei papà.

Batteva il tempo sui pavimenti, si impolverava nelle cantine misteriose, costruiva castelli di sabbia e dava poderose pacche sulle spalle ai passanti distratti.

Toccava le canzoni più romantiche e le promesse più sdolcinate.

Sfiorava l'eco dei burroni e puliva dalle lacrime le facce dei bambini.

Ticchettava sulla schiena impaziente del tempo e tamburellava sulla pancia del cielo.

Un giorno, però, iniziò a toccare un ammasso di peluria e bozzi, squame e fanghiglia, muco e polvere. Da dove veniva mai quel gigante orripilante?

Nello stesso momento, Piccolo Occhio stava scrutando nei meandri più nascosti del mondo e godendosi i panorami più mozzafiato.

Squadrava gli abitanti del mondo e restava a guardare lo svolgersi delle loro giornate.

Osservava il muoversi delle nuvole e immaginava a cosa potessero assomigliare.

Si godeva la vista di oceani, savane, deserti e pianure.

Guardava dentro i sogni e le speranze dei bambini e sbirciava dentro gli incubi e le paure più buie delle persone.

Intravedeva i limiti del cielo e ammirava lo sprizzare pazzo di idee per tutto l'universo.

Un giorno, però, trovò le sue dita incastrate tra le cespugliose pieghe di un orrendo, gigante, enorme mostro tuttopeli. Da dove saltava fuori quell'abominio?

Piccolo Naso, Piccolo Orecchio, Piccola Lingua, Piccola Mano e Piccolo Occhio erano impauriti. Ma che dico impauriti, erano spaventati. Ma che dico spaventati, erano terrorizzati. Ma che dico terrorizzati, stavano già correndo via, tremando come foglie al vento, come maracas scosse, come denti da latte pronti a cadere.

D'un tratto, incontrarono Piccolo Cuore.

Piccolo Cuore era dolce, sensibile e tranquillo. Sapeva sempre cosa dire e cosa fare, come dirlo e come farlo, quando dirlo e quando farlo.

Piccolo Cuore riconobbe subito i suoi amici e li fece fermare.

Piccolo Cuore chiese: "Amici, cosa vi ha spaventato tanto?"

Piccola Lingua rispose a nome di tutti: “Abbiamo incontrato il mostro più orrendo di sempre!!! Dobbiamo scappare!”

Piccolo Cuore continuò: “Perché volete scappare?”

E i cinque piccoli amici risposero: “Perché non abbiamo mai visto, toccato, sentito, odorato né annusato una cosa più brutta di quella! Sicuramente vorrà farci del male!”

Piccolo Cuore allora disse: “Voglio conoscere questa cosa che vi fa così tanta paura. Portatemi da lei!”

E così, riluttanti, tremanti, balbettanti, zoppicanti e insicuri, i piccoli amici tornarono sui loro passi seguiti da Piccolo Cuore, sorridente e tranquillo come sempre.

Dopo poco Piccolo Occhio vide il grande mostro da lontano, Piccolo Orecchio sentì i suoi passi pesanti e Piccolo Naso annusò il suo puzzo tremendo; Piccola Lingua era troppo impaurita per parlare e Piccola Mano tremava dalle unghie alle nocche.

Si avvicinarono cauti, rannicchiati e nascosti dietro Piccolo Cuore.

Appena il mostro li vide alzò in aria le sue braccia sconfiniate, agitandole al vento ed emise un sordo e tenebroso grido: “BRACABARAAAAAAAAAAAAAK!!!!”

I cinque amici quasi svennero per lo spavento e iniziarono a dileguarsi in ogni direzione, più veloci che potevano.

Solo Piccolo Cuore restò fermo al suo posto, sorridente e tranquillo, e fu proprio lui a parlare per primo: “Buongiorno!” disse, rivolto al mostro. “Cosa ti porta in questa parte di mondo?”

Il mostro era sbigottito. Si fermò, stupito dal tono gentile di quel piccolo essere ciociottello. Nessuno gli aveva mai rivolto la parola prima e non sapeva bene cosa rispondere.

“Ehm...Io...Ahhh... Ehm...Cioè...” Iniziò balbettando il mostro.

“Non temere” incalzò Piccolo Cuore, “siamo amici, non vogliamo farti del male. Come ti chiami?”

“Bè, io mi chiamo Filippo, ma tutti mi chiamano Bracabarak”

I cinque amici, intanto, si erano fatti sempre più vicini. La puzza non era poi così insopportabile e neanche l'aspetto era poi così male. La paura stava piano piano svanendo lasciando posto alla curiosità.

Piccola Lingua si fece coraggio: “Perché ti chiamano Bracabarak?”

Filippo rispose titubante: “Dovete sapere che non ho mai avuto amici. Tutti mi hanno sempre scansato sin da quando ero piccolo. I miei peli erano più lunghi di tutti, la mia voce era più profonda delle altre, la mia altezza è sempre stata spropositata... All'inizio questo mi dispiaceva e mi faceva star male, poi ho iniziato a divertirmi spaventando le persone. Se loro non volevano stare con me, bè neanch'io volevo stare con loro. Da allora, ogniqualevolta passo vicino a qualcuno faccio del mio meglio per spaventarlo. Sbatto i piedi per terra, emetto un tanfo insopportabile, mi ergo in tutta la mia statura e grido forte Bracabaraaaaak! Nessuno mi si è mai avvicinato! Voi siete i primi dopo tanto tanto tempo”

Piccolo Cuore, sorridente, disse: “Mia mamma, Piccola Anima, mi ha sempre insegnato ad essere gentile. A me non importa ciò che sembri, ma chi sei. E sono sicuro che conoscendoti meglio, anche i miei amici smetteranno di avere paura di te. Ti va di fare due passi insieme, Filippo?”

Filippo era esterrefatto. Mai nessuno era stato così gentile ed educato con lui. E se aveva paura, bè non lo dava di certo a vedere. “Vuoi davvero dire che posso avere degli amici anch'io?” pensò Filippo, mentre una piccola lacrima verde usciva dai suoi grandi occhi strabici.

Nel frattempo, Piccolo Naso, Piccola Lingua, Piccolo Orecchio, Piccola Mano e Piccolo Occhio si erano messi tutti uno sopra l'altro, sorretti da Piccolo Cuore. Adesso erano della stessa altezza di Filippo, che visto in quel modo, da così vicino, era proprio un bel mostriciattolo.

Piccolo Cuore iniziò a camminare a fianco di Filippo detto Bracabarak, portandosi sulle spalle i suoi amici, che iniziarono a tempestarlo di domande sulla sua vita, sempre più interessati e meno impauriti ad ogni passo che facevano.

Con la presente dichiaro/iamo che il testo qui riportato è una mia/nostra personale opera, autentica ed inedita, e con questo sollevo gli organizzatori del Premio da ogni eventuale accusa di plagio e relative conseguenze legali. Autorizzo FISM e l'organizzazione del Concorso, ai sensi del D. L. 101/2018 a tutela della privacy, al trattamento dei miei dati personali per le sole finalità di partecipazione al Premio.

FIRMA AUTOGRAFA DI CHI SCRIVE



.....  
Si consiglia di stampare il seguente allegato preventivamente compilato, firmarlo e scansionarlo per allegarlo poi in PDF alla mail da inviare